

Autorità dell'energia, no proroga di sei mesi Conferma per cda Fs

La partita delle nomine. Il Cdm nel fine settimana

Il destino dell'Autorità per l'Energia si fa più incerto. Rinviata la decisione di procedere alle nomine nel mese di ottobre, quando ci sarebbero stati i tempi per il complesso iter parlamentare di approvazione del nuovo vertice, ormai si attendeva l'introduzione per legge di una proroga di 6 mesi. La proroga doveva prendere la forma di un emendamento alla legge di Stabilità nella parte in cui sono stati attribuite all'Autorità le competenze sui rifiuti. Attesa nella tarda serata di ieri in Parlamento, da palazzo Chigi la proroga non è mai arrivata. Secondo i rumors tra coloro che hanno proposto un ripensamento sulla proroga ci sarebbe la sottosegretaria Maria Elena Boschi. Quale sia la logica non è chiaro. Secondo alcuni la questione si intreccia con la più ampia partita sulle nomine, che dovrebbe interessare il particolare la nomina del nuovo presidente della Consob e del commissario mancante e che potrebbe andare all'esame del consiglio dei ministri nel fine settimana. Ma in ballo ora c'è anche il rinnovo del vertice di Ferrovie dello Stato, nonostante manchi ancora un anno alla scadenza del board. Tra le indiscrezioni che circolavano ieri c'è anche la possibilità che proroga possa essere introdotta con un decreto-legge in occasione di un consiglio dei ministri da tenersi in gennaio. Certo è che, allo stato attuale, il collegio dell'Autorità per l'energia scadrà a metà febbraio; potrà avere una prorogatio - limitata però all'ordinaria amministrazione - per 45 giorni, dopodiché l'attività si parizzerà.

Nel dossier nomine nelle ultime ore è rientrata anche la riconferma del consiglio di amministrazione delle Ferrovie e dell'amministratore delegato, Renato Mazzoncini. Il governo - e il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio - lavorano per portare a termine l'operazione di rinnovo triennale nel fine settimana, ma prima della convocazione dell'assemblea delle Fs sarà necessario che il cda in carica si dimetta. La scadenza del consiglio è infatti fissata al gennaio 2019.

La riconferma degli attuali vertici di Piazza della Croce Rossa si intreccia, peraltro, con l'operazione di fusione che dovrebbe portare dentro il gruppo anche l'Anas, la società pubblica delle strade. Delrio ieri si è detto ottimista sulla conclusione in tempi strettissimi - e comunque in tempo per partire dal 1° gennaio 2018 - dell'operazione. «Vareremo la fusione in settimana», ha detto il ministro.

Si tratta, tuttavia, di una corsa contro il tempo perché i passaggi procedurali da adempiere prima di arrivare alle assemblee che dovrebbero sancire la fusione sono molti. Anzitutto, ed è la questione intorno alla quale la fusione si è incagliata da tempo, serve l'approvazione definitiva del contratto di programma dell'Anas che, oltre a prevedere investimenti per 20 miliardi nel periodo 2016-2020, è una condizione necessaria prevista dalla legge per procedere.

Il contratto di programma è ancora all'attenzione del ministero dell'Economia che ha sollevato varie obiezioni nelle settimane scorse. Quando avrà il via libera,

dovrà essere firmato il decreto interministeriale di approvazione Economia-Trasporti. A quel punto il decreto dovrà andare alla registrazione della Corte dei conti e questo, ai fini di un iter da concludersi in dieci giorni, sembra il passaggio più insidioso. Ottenuto l'ok della Corte dei conti il ministero dell'Economia dovrà approvare un altro provvedimento, il decreto ricognitivo degli attivi e dei passivi dell'Anas e solo a quel punto potranno essere convocate (in plenaria) le assemblee delle due società. Sempre che Eurostat non abbia nulla da obiettare.

Laura Serafini - Il Sole-24 Ore, 21-12-17

Aeegsi, la proroga non c'è. Si guarda al maxiemendamento

Ma rispunta anche l'ipotesi rinnovo

L'attesa proroga in manovra del collegio dell'Aeegsi per ora non c'è. Il testo del Ddl bilancio che arriva domani in aula alla Camera dispone l'allargamento di competenze del regolatore (ai rifiuti) e del numero dei commissari (da tre a cinque) ma nulla dice sul prolungamento degli attuali, in scadenza a febbraio. Da giorni in realtà si parla della possibilità che la proroga (di sei mesi) finisca nel maxiemendamento che il Governo presenterà al Ddl bilancio. Ipotesi rilanciata in serata dall'agenzia Ansa che però riferisce anche di un'altra strada "diametralmente opposta".

Dentro all'esecutivo, scrive l'agenzia, ci sarebbe anche chi punta a procedere in extremis di Legislatura al rinnovo del collegio, da portare al prossimo Cdm con la nomina di tre membri da integrare poi a cinque con l'entrata in vigore della manovra. Nomi che dovrebbero però poi passare al vaglio delle commissioni parlamentari dove occorre una maggioranza di due terzi.

QE, 21-12-17